

LE FARFALLE BIANCHE (capitolo 16)

Un mattino, mentre il vento faceva un pisolino sul fondo della vallata, le nubi si strinsero fra loro come tanti pecoroni.

- Sorelle nuvole, - cominciò una nuvoletta ai margini del gregge, - non sentite in voi qualche cosa di strano?

- È vero...! - gridarono le altre, - le nostre goccioline si stringono per il freddo intorno ai granelli di pulviscolo e giocano a fare le stelline bianche.

- Da me una stellina si è staccata e vola giù come un paracadute! - gridò il nuvolone.

Un fiocco bianco danzava infatti leggero nel cielo gelido e diceva: - Sorelle goccioline, io volo, addio! Perché non diventate anche voi farfalline bianche e leggere? Perché non venite con me?

- A che fare?

- A trasformare i giardini spogli in ricami, le piante e le erbe in pizzi...!

- Veniamo... veniamo anche noi! - esclamarono alcune goccioline e la danza incominciò.

In poco tempo da ogni nuvola incominciarono a staccarsi sempre più numerose lievi farfallette bianche che si lasciavano cadere lentamente, volando verso la terra. Ogni nuvola pigra e scura si trasformò in milioni di farfallette volteggianti, ed era un bel gioco e taluna diceva: - Io voglio adagiarmi su quella pianta solitaria! - e un'altra: - Io voglio fare l'equilibrista sul filo!

Primi a vedere le farfallette bianche furono i figli di Cipì che giocavano a contare le nuvole; gridando di gioia si lanciarono in volo per acchiapparle.

Ma i passerì anziani li ammonirono: - Fra poco, quando le farfalle avranno coperto la terra, non riderete più!

- Perché? - domandarono i passeretti.

- Perché avrete fame.

E fu proprio così: dapprima le farfalle erano rade e trovavano tutte un posto sulla terra, poi divennero più fitte e larghe e quando la terra fu coperta si accumularono le une sulle altre.

In poco tempo tetti, campi, alberi, siepi e cortili furono coperti di farfalle bianche e i passerì, smarriti e affamati, volavano dal tetto alla campagna in cerca di qualche chicco: raspavano, raspavano, ma non trovavano niente.

Il primo giorno nessuno riuscì a farsi il gozzo e i passeretti pigolavano: - Ho fame! Ho fame!

Cipì disse: - Amici, bisogna far qualcosa per questi passeretti, dobbiamo aiutarli; se qualcuno di noi trova cibo deve avvisarli: d'accordo?

- D'accordo! — risposero i passerì e partirono in cerca di cibo.

Cipi esplorò la riva del nastro d'argento, dove un tempo aveva conosciuto Margherì: tutto era sepolto sotto un manto soffice e impenetrabile di farfallette sulle quali, stanche di vagabondare, ne calavano sempre di nuove. Cipi frugò sotto la sponda, vicino all'acqua, in su e in giù: niente. Intanto le farfallette volteggiavano e cadevano sempre più fitte e i passerì avevano sempre più fame.

Rispondi alle domande

1. Cosa sono le stelline bianche?
2. Cosa significa l'espressione "a trasformare i giardini spogli in ricami, le piante e le erbe in pizzi"?
3. Cosa cadeva dalle nuvole?
4. Chi furono i primi a vedere le farfallette bianche?
5. Cosa dissero i passerì anziani ai figli di Cipi?
6. Cosa successe quando la terra si coprì di neve?
7. Cosa suggerì Cipi per aiutare i passeretti?
8. Come si conclude il racconto?

Illustra la parte del racconto che più ti ha colpito

